

Il Veliero, rotta integrazione

LA STORIA

Dal 2003, due laboratori e una compagnia

■ (m.p.) Il Veliero nasce a Monza nel 2003 per volontà di un gruppo di genitori di ragazzi diversamente abili, con l'intento di organizzare e promuovere la costituzione di un laboratorio teatrale permanente e di una compagnia itinerante che operino nel campo della disabilità.

Nascono così due laboratori, quindi una compagnia teatrale - con sede presso alcuni locali attigui al teatro San Carlo di via Volturno - per un totale di 35 persone con disabilità fra i 20 e i 25 anni, che presentano patologie organiche sia fisiche che psichiche. La compagnia propone l'utilizzo del linguaggio e dell'espressione teatrale come mezzo educativo, formativo e terapeutico affiancato ad una vita sociale: la possibile considerazione dell'attività teatrale e della circuitazione degli spettacoli come campo di inserimento lavorativo a tutti gli effetti.

L'attività, sostenuta da soci e volontari, è condotta dall'attore e regista Enrico Roveris, affiancato da due educatori ed una psicologa. Tra le produzioni, da segnalare «Questioni di principio», «Odissea» e «S.M.S. - Secondo mezzo sogno».

■ «Il teatro è ancora il luogo in cui è possibile raccontare una verità e simulare un progetto sul domani. E quando la cultura incontra il mondo delle persone con disabilità apre nuove riflessioni e prospettive sulla società che verrà. Il Festival di Rovigo ci ha visti impegnati non solo come artisti ma anche come costruttori di un ponte verso la sponda dell'integrazione». Enrico Roveris esprime tutta la sua soddisfazione dopo la partecipazione della compagnia Il Veliero alla quinta rassegna nazionale «Teatro e disabilità». Al Teatro Sociale di Rovigo il gruppo ha messo in scena il 9 maggio il suo cavallo di battaglia, «Il matricomio». Ancora un vivo successo per Valentina Aliprandi, Mara Battaini, Sebastian Bossone, Vittorio Cernuschi, Silvia Giovannini, Ilaria Martinello, Annarosaria Ornaghi, Fausto Squilloni e Alessio Daelli. Alla kermesse la compagnia monzese rappresentava la Lombardia. Gli altri gruppi provenivano da Piemonte, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Puglia.

«I nostri ragazzi hanno superato con grande capacità la difficile prova - aggiunge il regista -. Lo stupore, la sorpresa che hanno manifestato operatori, educatori, insegnanti presenti in sala ci ha meravigliato ed enormemente rallegrato. Questi ragazzi arrivano dallo spazio, talmente sono bravi, ha detto la professoressa di una scuola. Mi piacerebbe che anche Monza organizzasse in un futuro una manifestazione simile, viste le numerose esperienze di cooperative e associazioni sul territorio». «Sono orgoglioso di aver accompagnato i nostri attori a Rovigo a nome della città di Monza - dice il



IL MATRICOMIO

■ Questa l'opera presentata a Rovigo. I protagonisti: Valentina Aliprandi, Mara Battaini, Sebastian Bossone, Vittorio Cernuschi, Silvia Giovannini, Ilaria Martinello, Annarosaria Ornaghi, Fausto Squilloni e Alessio Daelli. Orgoglioso di averli accompagnati il presidente dell'associazione Mario Battaini. Daniela Longoni, psicoterapeuta, ha curato il progetto e la messa in scena con Enrico Roveris.

presidente dell'associazione Mario Battaini -. Il lavoro svolto un questi anni è stato ulteriormente gratificato in occasione di questa iniziativa».

Come hanno vissuto l'esperienza i ragazzi?

«Siamo contenti - dicono in coro - di aver partecipato alla rassegna. Il teatro, dopo tanti anni, continua a farci crescere». Daniela Longoni, psicoterapeuta, ha curato il progetto e



Enrico Roveris
Regista

la messa in scena insieme a Enrico Roveris. «C'è stata tanta emozione. Ma l'emozione c'è in ogni rappresentazione. Qui molto, molto di più. Confronto, novità, condivisione di spazi e di tempi, un viaggio, un soggiorno, un teatro che sembra magicamente apparire da un mondo faticato... Insomma, un universo molto più ricco. Io vedo i nostri ragazzi come dei protagonisti unici».

Modesto Panizza